

L'importanza della cultura sanitaria

Molti bambini, molti adolescenti, pur avendone pieno diritto, non sono seguiti da un Pediatra, né vengono visitati periodicamente, purtroppo neanche da un medico. Sono a tutti gli effetti dei “latitanti” per il Servizio Sanitario Nazionale, di cui nessuno si interessa. Bambini e ragazzi non seguiti che in realtà molto spesso vivono in ambienti disagiati e avrebbero più necessità di aiuto e tutela. Mi è stato chiesto di recente di commentare un'intervista fatta da una giornalista a un adulto che era stato vittima di abusi nel corso della sua infanzia trascorsa in un centro di accoglienza a cui era stato affidato dallo Stato. Il commento doveva essere centrato principalmente sugli esiti in età adulta degli abusi e violenze subiti in età evolutiva.

Senza entrare nel doloroso e sconvolgente dettaglio del vissuto della vittima, tra i tanti punti oscuri della vicenda, mi ha colpito il fatto che nessun medico, nessun Pediatra, avesse avuto negli anni regolare accesso alla struttura teatro di abusi e violenze.

Se ciò è avvenuto significa che è possibile, purtroppo, e che o non vi siano norme atte a garantire una regolare assistenza pediatrica a chi vive in certe realtà, o che è possibile, in assenza di una attenta vigilanza, disattendere il diritto alla tutela della salute psico-fisica in età evolutiva.

Sono convinto che la presenza periodica e regolare di un Pediatra avrebbe tutelato e garantito tutti i bambini e i ragazzi presenti in quel terribile luogo. Se tutti i bambini in Italia hanno diritto all'assistenza pediatrica, a maggior ragione questa deve essere garantita a chi vive in situazioni di maggiore fragilità e difficoltà.

Come Società Italiana di Pediatria ci stiamo interessando a queste realtà, cercando di trovare soluzioni in grado di non lasciare solo nessun bambino, nessun adolescente.

Un'esperienza importante, che potrebbe divenire un modello virtuoso, è in corso in una realtà particolarmente complessa e impegnativa nell'area napoletana, a Caivano.

Alla ricerca del disagio e della sofferenza: il ruolo del Pediatra



Alberto Villani

Presidente SIP

A seguito di un protocollo d'intesa tra il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e la Società Italiana di Pediatria è possibile garantire la presenza di un Pediatra, grazie all'impegno della SIP Campania, presso il plesso scolastico di Caivano, per l'impegno e la determinazione della Dirigente scolastica, in modo da offrire un servizio di educazione sanitaria e di “consulenza” in collaborazione con corpo docente e Psicologi. Molti bambini e ragazzi, per i motivi più svariati, da anni non avevano alcun tipo di contatto con Pediatri e/o Medici, a eccezione dei casi di patologie acute e/o infortuni.

La presenza del Pediatra nella scuola, punto d'incontro non eludibile, sta garantendo un contatto altrimenti assente. Nel tempo avremo modo di verificare i risultati di questa esperienza, ma già ci sono segnali confortanti.

Garantire l'educazione sanitaria nelle scuole, di ogni ordine e grado, nonché garantire l'assistenza pediatrica nelle strutture che accolgono soggetti in età evolutiva sono fondamentali garanzie per il benessere psico-fisico di bambini e adolescenti.

Il Pediatra non può assolvere al meglio il proprio ruolo confinando le sue azioni all'interno delle sole strutture sanitarie, ma deve intervenire in tutti gli ambiti in cui la sua presenza può contribuire a tutelare la salute dei soggetti in età evolutiva.

Sorvegliare e vigilare che tutti i bambini istituzionalizzati abbiano un Pediatra di riferimento e iniziare un'attività didattica all'interno delle scuole sono due grandi sfide a cui la Società Italiana di Pediatria dedicherà attenzione in questi anni per tutelare sempre al meglio chi è fragile e in difficoltà, per contribuire a diffondere una corretta cultura sanitaria nelle scuole, sicuro investimento nell'interesse della salute pubblica, non solo per il presente, ma soprattutto per il futuro.

È sempre più evidente che la mancanza di cultura sanitaria, in un tempo in cui l'informazione è straripante e non sempre di qualità, mina la salute della popolazione e deforma l'interpretazione della realtà.

Con la Sanità italiana considerata tra le migliori quattro al mondo, assistiamo incredibilmente ad aggressioni ai danni di medici e di infermieri, nonché a decisioni politiche non sempre adeguatamente sensibili alla voce dei professionisti.

Siamo convinti che l'educazione sanitaria nelle scuole, seppure in tempi non brevissimi, sia la sola realmente in grado di favorire un radicale cambiamento culturale in grado di ristabilire il rapporto fiduciario tra popolazione e istituzioni, tra pazienti e mondo sanitario. ■

